

Diario da Cancun

DI GIUSEPPE DE MARZO



La sfida della Bolivia Via alla legge sui diritti di madre Terra

Le ultime divulgazioni di WikiLeaks continuano a fare discutere molto i delegati qui al foro globale per la giustizia ambientale e sociale. Emerge il lavoro sporco di una diplomazia parallela andata in scena prima e dopo Copenaghen, sede dell'ultimo Cop15. Azioni intimidatorie, ricatti e ritorsioni verso quei Paesi restii a firmare il «non accordo» proposto dagli Stati Uniti. Quelli più nel mirino Bolivia, Ecuador e Venezuela: «devono essere neutralizzati». Le organizzazioni indigene, contadine ed i movimenti sociali di tutto il pianeta hanno dunque ragione quando affermano che in questo processo di negoziazione a Cancun i Paesi non hanno gli stessi diritti e la «diplomazia parallela» è molto più forte della retorica di chi sostiene di voler affrontare la catastrofe dei cambiamenti climatici. Pablo Solon, il capo delegazione del governo boliviano, si dice molto preoccupato e si chiede quale sia la colpa del suo governo se non quella di cercare un accordo per l'umanità e per la natura. Dunque mentre l'obiettivo qui al foro dei movimenti è difendere la terra e promuovere la giustizia climatica, nel palazzo latitano le proposte concrete e le alternative. La buona notizia arriva proprio dalla Bolivia, dove il 7 dicembre è stata approvata «la legge dei Diritti della Madre Terra», mentre qui gli interessi economici delle multinazionali fanno sentire tutto il loro peso. Una legge che definisce la Terra «il sistema vivente dinamico costituito dalle comunità indivisibili di tutti i sistemi di vita e dagli essere viventi, interdipendenti e complementari che condividono un destino comune». Tre capitoli e dieci articoli che affermano attraverso la sostanza giuridica valori come l'armonia, il bene collettivo, la garanzia della rigenerazione, il rispetto e la difesa della terra, la sua non mercificazione e l'interculturalità. Ma la legge assume anche la sfida di costruire un sistema produttivo e stili di consumo in armonia con la Terra. C'è da sperare che sia questo il futuro.

Associazione A Sud

→ **Studenti** contro gli aumenti, scontri davanti a Westminster

→ **Maggioranza** Si dimettono tre sottosegretari, i lib-dem si spaccano

Tasse universitarie Rivolta a Londra: attaccata l'auto di Carlo e Camilla



A cavallo Scontri in piazza dopo il via libera all'aumento delle tasse universitarie

La Camera approva l'aumento delle tasse universitarie, scontri a Londra davanti al parlamento. Gli studenti tentano l'irruzione al ministero del Tesoro. «Vergogna, vergogna». Votano contro il governo anche 21 lib-dem.

M.A.M.

La polizia a cavallo carica i manifestanti, tra grida di rabbia e lanci di pietre, razzi e cartelloni ormai inutili. Ce n'è per tutti, anche per Carlo e Camilla, quando passano in auto i manifestanti se la prendono anche con loro. La Camera dei Comuni ha votato, è legge il provvedimento che arriva a triplicare le tasse universitarie: dalle 3290 sterline all'anno (3880 euro) a 9000, la strabiliante cifra di 10.600 euro. «Vergogna, vergogna», gli studenti che per tutto il pomeriggio hanno forzato i blocchi della polizia che cercava di tenerli lontani da Westminster, saltano sulla statua di

del ministero del tesoro.

Le macerie arrivano anche nella maggioranza, messa a dura prova per le molte defezioni nello schieramento liberal-democratico e per qualcuna anche nel fronte conservatore. Tre sottosegretari - due lib-dem, uno tory - si sono dimessi perché contrari agli aumenti, persino il numero due del partito di Nick Clegg, Simon Hughes, ha votato contro il governo.

Passa la legge, tra le proteste in parlamento, i fischi dell'opposizione rivolti a Clegg che in campagna elettorale aveva promesso che non sarebbero state toccate le tasse universitarie e che in queste settimane è diventato il bersaglio numero uno degli studenti. Passa con appena 21 voti di vantaggio, quando Cameron sulla carta avrebbe una maggioranza di 84 seggi. E gli studenti si ritrovano al loro fianco anche i sindacati. «È tempo che il movimento sindacale unisca le sue forze», dice Bob Crow, segretario generale del sindacato dei trasporti Rmt.

«BRUTTO GIORNO»

In aula il governo insiste che sarà «mantenuta l'alta qualità delle università nel lungo periodo», si vota anche un provvedimento per agevolare gli studenti poveri, offrendo prestiti negli atenei dove le tasse supereranno le 6000 sterline. Argomenti poco convincenti per gli stessi lib-dem che cominciano a scoprire quanto si sta stretti nella coalizione con i tory. «Un tale aumento può essere un disincentivo sui giovani che vogliono andare all'università», dice Simon Hughes. Per il Labour che ha appoggiato gli studenti, «un brutto giorno per le famiglie e i giovani, un brutto giorno per la democrazia». ♦

10/12/2000

10/12/2010

VINCENZO CINANNI

Ti ricordiamo con immutato affetto e nostalgia. I tuoi familiari

Per Necrologie
Adesioni Anniversari *Rivolgersi a* **PK**
Lunedì-Venerdì ore 9.00-13.00/14.00-18.00
solo per adesioni Sabato ore 9.00-12.00
tel. 011/6665211

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass